

FRIULI D'OGGI

ORGANO UFFICIALE DEL MOVIMENTO FRIULI

7 GIUGNO 1975 - Anno X - N. 16

quindicinale - una copia L. 200 - sped. abb. post. gr. 11/70% - c/o postale 24/4581

N
I
M
I
S

PROGRAMMA AMMINISTRATIVO DI « RINNOVAMENTO »

I — Il primo e fondamentale aspetto politico di « RINNOVAMENTO » è costituito dalla volontà di condurre l'intero paese alla partecipazione amministrativa democratica: periodiche riunioni della popolazione assieme ai Consiglieri comunali per un reciproco confronto di programmi, attraverso assemblee di borgo e di frazione. L'amministrazione del Comune non può essere, come è stata, « Cosa Nostra »!

II — LA PIANIFICAZIONE IN GENERALE

Il Piano Regolatore, che pianifica l'insediamento nel paese e nelle frazioni, deve tener conto delle reali possibilità economiche del Comune, per venire incontro alle sue vere necessità. Se non si tiene conto di questo fondamentale rapporto, come non è stato tenuto conto in passato, ciò significa o incompetenza o malcelata volontà speculativa. Bisogna approntare i piani particolareggiati, trascurati volutamente dalla precedente amministrazione, che debbono risolvere i problemi dei singoli borghi, delle frazioni: i tanti problemi che presenta ogni angolo del Comune. Rimediare a certe assurde o sospette disposizioni edilizie. Bisogna promuovere l'autonoma capacità realizzativa della Comunità Montana, anche a livello di quadri tecnici: punto fondamentale per il recupero dell'economia delle nostre montagne abbandonate.

III — PER L'ECONOMIA DI NIMIS E DELLE FRAZIONI

— potenziare il settore agricolo, fondamentale per l'economia del paese, e quello artigianale;
— sanare l'intervento balordo nella zona industriale: accertamento del grado di inquinamento e di protezione sul posto di lavoro;
— recuperare la restante zona industriale con insediamenti di industrie e laboratori artigianali che veramente impieghino manodopera locale e non siano occasione di rapina di troppo intraprendenti imprenditori e padroni!

IV — PER I SERVIZI A NIMIS E NELLE FRAZIONI

— la Scuola Media nuova va costruita e concepita come momento di formazione permanente, dotata di tutte le strutture necessarie, completa;
— il problema dell'Asilo va risolto tenendo conto che esso è uno dei servizi fondamentali di tutta la popolazione del Comune;

— nel quadro della Riforma sanitaria, il Comune dovrà essere dotato di un Poliambulatorio e si dovrà dare spazio soprattutto alla medicina preventiva e del lavoro;
— la casa è uno dei diritti fondamentali del cittadino e non è possibile che essa diventi occasione di strozzinaggio e di speculazione; si dovrà approntare il PEEP dando quindi forza all'edilizia popolare;
— le frazioni hanno bisogno di essere unite al capoluogo ed alla città da servizi di trasporto che per ora sono carenti o mancano addirittura. Si dovrà approfittare della

recente legge regionale sui bacini di traffico perché le nostre montagne non vengano escluse dalla sua applicazione;

— il problema dell'acqua nel capoluogo e nelle frazioni dovrà essere risolto spingendo per ottenere dalla Regione la realizzazione dell'acquedotto del Medio Friuli che dovrebbe servire con abbondanza tutti i comuni della pedemontana;

— si dovrà rivedere la situazione igienica del Comune, e la situazione ed il grado d'inquinamento delle acque;
— il Comune dovrà valorizzare la cultura popolare, le iniziative culturali di carattere popolare, il tempo libero. Per ora mancano una biblioteca comunale ed una sala pubblica aperta a tutti, per ogni eventuale incontro.

Questo programma è una proposta aperta alle ulteriori proposte di voi tutti, cittadini sinceramente democratici ed interessati alla vita del Comune.

Vostre sono la scelta e la responsabilità di farcelo proprio, o di mantenere il paese nell'abbruttimento amministrativo del passato.

LISTA CIVICA « RINNOVAMENTO »

- | | |
|--|--------------------------|
| 1. TOSOLINI Walter
architetto | n. a Nimis l'11.6.1943 |
| 2. BIASIZZO Aldo
artigiano | n. a Nimis il 3.10.1907 |
| 3. CATTAROSI Giovanni
impresario edile | n. a Nimis il 6.2.1929 |
| 4. CESCHIA Gino
insegnante in pensione | n. a Nimis il 17.7.1908 |
| 5. COMELLI Enzo
operaio | n. a Nimis l'8.7.1948 |
| 6. COMELLI Primo
artigiano | n. a Nimis il 13.10.1921 |
| 7. COMELLI Sergio
agricoltore | n. a Nimis il 16.3.1933 |
| 8. CUSSIGH Emilio
operaio | n. a Nimis il 20.1.1928 |
| 9. DI GIUSTO Dullio
impresario edile | n. a Nimis il 23.12.1922 |
| 10. LENDARO Pasquino
autista | n. a Udine il 15.10.1948 |
| 11. TURALE Silvana
studentessa | n. a Nimis il 18.3.1955 |
| 12. ZUCCOLO Giacomo
operaio in pensione | n. a Nimis il 25.7.1924 |

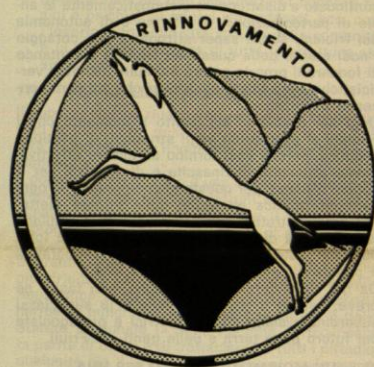
IMPORTANTE: Invitiamo chi volesse dare la fiducia del suo voto alla nostra lista ad apporre una croce sul nostro simbolo. VALGONO SOPRATTUTTO I VOTI DI LISTA! Diffidate da chi vi suggerisce il sistema delle preferenze: potrebbe essere un trucco.

La lista civica RINNOVAMENTO si presenta agli elettori del Comune di Nimis come un fatto nuovo.

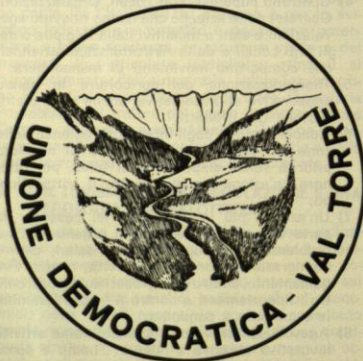
Alla sua formazione ed alla stesura del suo programma hanno contribuito cittadini e formazioni politiche di autentica ispirazione popolare e democratica.

RINNOVAMENTO si propone come alternativa democratica e popolare ai cittadini del Comune di Nimis che vogliono dire NO

ai vent'anni e più di conduzione amministrativa del Comune con forme antidemocratiche, personalistiche, disorganiche e clientelari. Il suo simbolo elettorale è



LUSEVERA



LISTA N. 2

- 1 - CADÓ Giuseppe - Laureando in Ingegn. mecc. - Pradielli
- 2 - CERNO Guglielmo - Prof. in materie letterarie - Lusevera
- 3 - CULETTO Remo - Imprenditore edile - Pradielli
- 4 - IACOLUTTI Nadia - Insegnante e disegnatrice - Pradielli
- 5 - MARCHIOL Ermidio - Laureando in geol. - Vedronza e Pers
- 6 - MARCHIOL Giobatta - Perito meccanico - Musl
- 7 - MOLARO Dario - Muratore - Cesarlis
- 8 - MORO Giuliano - Ferroviere - Micottis
- 9 - MUCHINO Domenico - Operaio saldatore - Vedronza
- 10 - NEGRO Nilde - Insegnante e Studentessa univ. - Villanova
- 11 - PINOSA Dario - Congegnatore meccanico - Villanova
- 12 - SINICCO Elio - Operaio specializzato - Lusevera

Gli uomini di questa lista vogliono rappresentare lo spirito e la volontà della gente della Val Torre e sono garanti di un nuovo metodo di conduzione amministrativa nella libertà e nella giustizia.

PERCHE': il municipio sia davvero la casa dove il cittadino abbia libero ingresso e le sue parole trovino il giusto conforto.

PERCHE': ci sia una stretta collaborazione in un rapporto di fiducia tra eletti ed elettori.

PERCHE': la risoluzione dei problemi sia l'espressione della volontà dei cittadini della Val Torre.

PROGRAMMA

LAVORO E COMUNITA' MONTANA

I problemi della montagna vanno affrontati in una visione nuova per assicurare uno sviluppo economico e sociale, per fornire strumenti idonei per compensare le condizioni di disagio della popolazione, per impedire lo spopolamento, per valorizzare la nostra terra con la creazione di nuovi posti di lavoro e con la graduale eliminazione dell'emigrazione, attuando anche interventi nel campo industriale adeguati alla realtà della Val Torre. Programmazione della Comunità montana e adeguati Piani finanziari per la realizzazione, previa consultazione degli Enti locali interessati.

Una richiesta immediata deve consentire la riattivazione e l'ammodernamento dell'impianto idroelettrico di Vedronza, unica industria locale, chiusa dopo oltre mezzo secolo di feconda attività.

AGRICOLTURA

Attuare un piano di valorizzazione dell'agricoltura montana per incrementare il reddito, per evitare l'abbandono delle terre, con la creazione di zone sperimentali zootecniche-agricole, con la costruzione di strade interpoderali, con i miglioramenti delle infrastrutture, con la consulenza tecnica e assistenza finanziaria, con la sistemazione idrologica del suolo, con l'alpeggio, con l'ammodernamento delle aziende dei coltivatori e delle imprese a carattere associative (stalle sociali, latterie sociali, cooperative di coltivatori); utilizzare gli ottimi pascoli di montagna sfruttandoli con sistemi razionali e aggiornati; azione di spinta verso la Regione per sollecitare un piano di intervento

ARTIGIANATO

Azione politico-amministrativa del Comune per stimolare iniziative artigianali con interventi più incisivi e con il potenziamento del credito a sostegno.

ASSISTENZA E SANITA'

Approntare per gli anziani una serie di servizi e di prestazioni assistenziali e infermieristici a domicilio; creare una unità sanitaria-sociale locale.

ATTIVITA' CULTURALI E SPORTIVE

Creare le condizioni, perché la popolazione possa fruire dei vari veicoli della cultura, considerata questa come elemento essenziale per il raggiungimento di una società di uomini liberi, nella quale il valore dell'uomo non sia determinato dalla sua posizione economica, ma dalla sua capacità; garantire il diritto allo studio per tutti; sistemare gli edifici scolastici con opere infrastrutturali, mensa, sala di lettura, biblioteca, sala di ricreazione ecc. per lo svolgimento di attività artistico-espressive culturali, musica, teatro, cinema e con ambienti destinati ad attività sportive e ricreative; istituire un centro di scuola a tempo pieno; istituire un centro per le attività sportive.

TURISMO

Tutelare e valorizzare i caratteri ambientali, gli aspetti paesaggistici, le bellezze naturali, le tradizioni popolari e linguistiche della popolazione della Val del Torre.

Portare a soluzione la valorizzazione delle Grotte di Villanova con la protezione delle speciali formazioni geomorfologiche come fenomeni di interesse scientifico e turistico; favorire interventi diretti al miglioramento quantitativo e qualitativo della ricettività e della preparazione professionale.

GESTIONE DEMOCRATICA DEL COMUNE

Un modo nuovo di governare ci consentirà di avere la collaborazione di tutta la gente della Val Torre e i cittadini in prima persona saranno partecipi delle realizzazioni che noi vogliamo effettuare. I CONSIGLI DI FRAZIONE saranno lo strumento che ci permetterà di mantenere un contatto continuo con tutti.

PROGRAMMA E RUOLO POLITICO

1) — LA QUESTIONE FRIULANA

Gli emigranti, i contadini, gli operai, gli studenti e gli artigiani friulani, che rappresentano la maggioranza delle nostre genti sono le figure sociali di un popolo che, oppresso socialmente e culturalmente per molti secoli, ha conservato il suo volto e la sua lingua.

Oggi il popolo friulano sta prendendo coscienza dei suoi diritti di autodeterminazione: ha prodotto una sua cultura popolare e alternativa che vuole essere pienamente riconosciuta e libera di esprimersi per contribuire al rinnovamento sociale di tutte le classi e i popoli subordinati giustamente aspirano.

Il Movimento Friuli è lo strumento della battaglia politica dei friulani per il riconoscimento dei propri diritti di autonomia, contro la colonizzazione economica, militare e culturale di cui il Friuli è vittima.

I problemi secolari della « questione friulana » sono emersi dalle analisi che il nostro movimento e altre forze popolari hanno condotto in questi anni.

Le scelte monopolistiche dello Stato Italiano e della grande industria capitalistica hanno escluso il Friuli da un organico piano di sviluppo, relegandolo a sacca di manodopera e a parco di servitù militari.

Una classe dirigente, locale o importata, disinformata o ubbidiente alle direttive dello Stato accentratore e burocratico, ignorante o servile, ha continuato a disattendere sistematicamente le ansie di partecipazione, di riforma e di autonomia dei friulani, senza saper affrontare con coraggio i nodi storici della questione friulana e tentando di fondare il proprio potere più sulle manovre verticistiche e sui ricatti clientelari che sul vero consenso popolare.

Oggi noi riteniamo sia giunto il momento che i Friulani si appropriino degli strumenti di gestione pubblica, perché essi tornino ad essere effettivamente strumenti di rinascita e di giustizia per il popolo friulano: per questo siamo presenti in ogni battaglia politica ed anche nelle tornate elettorali amministrative per offrire a tutti i Friulani, la possibilità di dare il loro contributo alla lotta per una gestione più schiettamente democratica e popolare delle nostre comunità locali.

Da qui riprenderemo un impegno, non facile né breve, perché il popolo friulano e le sue classi subordinate siano libere creatrici e protagoniste del futuro della terra e delle genti del Friuli.

2) — UN MOVIMENTO APERTO PER UNA REALE PARTECIPAZIONE POLITICA

Di pari passo con l'analisi e le strategie elaborate in questi ultimi anni e con il rinnovamento delle strutture del movimento, si è venuta maturando la nostra collocazione nell'ambito della sinistra democratica e autonomista, in uno spazio in cui possono liberamente confluire e operare unitariamente e concretamente per il Friuli, quanti fondano la loro azione sulla coscienza della friulanità e sul socialismo popolare o sul cristianesimo evangelico, su matrici cioè cui si rifanno, con pieno diritto, le tradizioni delle lotte progressiste del popolo friulano e le speranze del vasto movimento europeo riformatore e regionalista.

La riforma dello statuto del M.F. è riuscita a garantire, attraverso le assemblee zonali, un'ampia partecipazione della base alla formazione dei quadri dirigenziali del movimento, che sono ora, sia territorialmente che socialmente e culturalmente, espressione delle concrete realtà di tutto il Friuli. L'istituzione delle segreterie circoscrizionali e il potenziamento della segreteria politica regionale, favoriscono una più ampia circolazione delle idee e una più profonda analisi delle situazioni locali e generali.

Anche il regolamento interno che accompagna lo statuto, privilegiando l'attività e la presenza dei gruppi locali del M.F. fino ai massimi organismi politici regionali del Movimento, apre un'ulteriore strada per la partecipazione della base alla gestione della linea politica.

Il ruolo che vi svolgono in prima persona le forze giovanili testimoniano dell'apertura ai contributi ideali e concreti che verranno dalle nuove generazioni friulane.

Riteniamo che ai giovani, anche nella gestione della cosa pubblica, debba essere offerta la possibilità di un reale impegno politico in cui soddisfino le loro ansie di partecipazione e concretizzino le loro elaborazioni teoriche.

Infine il Movimento Friuli è libero da ogni condizionamento perché si autofinanzia con le quote che gli aderenti e simpatizzanti versano per la

stampa e le altre iniziative: il M.F. non riceve finanziamenti pubblici dallo Stato con i soldi dei contribuenti; non spreca il denaro in inutili spettacoli di trionfalismo; oltremodo è uno dei gruppi politici più attivi in Friuli; pubblica un periodico quindicinale, « FRIULI D'OGGI », porta avanti iniziative culturali e manifestazioni politiche di massa, partecipa a tutti i livelli della vita politica, sociale e culturale del Friuli.

3) — LE DIRETTRICI FONDAMENTALI: UN IMPEGNO CHE CONTINUA

L'impegno fondamentale del M.F. è una azione politica e culturale di informazione e di educazione perché a livello popolare maturi sempre più chiaramente la presa di coscienza dei termini correnti della questione friulana.

Il M.F. vuole restare aperto a ogni nuova esperienza ed elaborazione che siano un effettivo contributo alla soluzione dei problemi friulani, perseguendo come fine ultimo, anche attraverso obiettivi graduali, una reale e ampia autonomia amministrativa per il Friuli, dalla Livenza al Timavo: la creazione cioè di una regione nella quale il popolo friulano, libero da ogni forma di oppressione, possa gestire, secondo la sua cultura, il suo sviluppo.

Quali sono i momenti fondamentali della « questione friulana »?

— l'autogestione da parte delle categorie lavoratrici, produttive ed intellettuali, friulane della politica economica, sociale, culturale ed amministrativa della nostra terra;

— la revisione della cosiddetta autonomia regionale che ha fatto del Friuli una colonia dei centri burocratici, economici e baronali di Trieste e di Roma;

— la formazione quindi di una regione friulana con la concessione di un « pacchetto » che garantisca l'effettiva autonomia e la libertà di soluzione dei problemi storici del nostro popolo;

— la creazione di condizioni di equilibrio economico territoriale e di dignità sociale e culturale per fermare l'emigrazione del popolo friulano ed arrestare l'immigrazione parassitaria della burocrazia di Stato;

— l'autogestione dell'istruzione, della cultura e della lingua friulana a tutti i livelli e la creazione di un'Università Friulana Autonoma ispirata alle esigenze di un'avanzata riforma universitaria e quindi l'applicazione degli articoli 2, 3, 6 della Costituzione della Repubblica Italiana, per la minoranza etnico-linguistica friulana;

— la democratizzazione e la moralizzazione della vita politica a tutti i livelli dell'amministrazione pubblica per tagliare le diramazioni oppressive ingiuste e mafiose del potere locale e centrale, favorendo il controllo e la partecipazione popolare negli enti locali;

— la riforma dell'agricoltura e perseguendo l'obiettivo della piena occupazione, il potenziamento dell'industria e dell'artigianato;

— la riduzione delle servitù militari con la cancellazione di ogni imposizione di tipo colonialista;

— la riorganizzazione dei servizi pubblici e la creazione di un moderno sistema di sicurezza sociale;

— il potenziamento del decentramento politico-amministrativo e del ruolo delle comunità montane e degli enti locali;

— l'inserimento del Friuli nel contesto di un'Europa democratica e progressista.

Chiediamo quindi che il Friuli possa godere di una piena autonomia nel rispetto delle sue caratteristiche etniche, sociali e culturali, premessa essenziale perché il popolo friulano si affranchi e cresca nella libertà e nel progresso.

4) — CERCARE SOLUZIONI ADEGUATE PER L'AGRICOLTURA PROBLEMA DI FONDO

La situazione agricola friulana è caratterizzata essenzialmente da una forte prevalenza di piccole proprietà a conduzione diretta con fondi frammentati; di conseguenza il reddito agricolo è fra i più bassi e il contadino è costretto ad integrarlo con i proventi di altre attività. Per restituire dignità e sicurezza economica ai contadini è necessaria una programmazione che elimini gli attuali sistemi clientelari che hanno cristallizzato la grave situazione dell'agricoltura esponendo il piccolo coltivatore diretto ad un vero e proprio ricatto politico. Occorre promuovere strutture consorziali democratiche atte a superare le difficoltà create dalla frammentazione dei fondi. Sono necessari interventi finanziari pubblicamente controllabili e programmazioni zonali per la lavorazione dei prodotti

agricoli e per la loro distribuzione sul mercato attraverso organismi gestiti direttamente dagli agricoltori. Alla creazione dei consorzi è strettamente legato il miglioramento e il potenziamento del settore zootecnico che deve strutturarsi per rispondere alle esigenze di mercato.

Per questo è necessario che la regione, consultando direttamente i contadini e collaborando con gli Enti Locali, attui quanto prima quei piani zonali cui i programmatori sempre si richiamano e passi dal « piano carne » approvato nel momento della crisi economica all'elaborazione di una legge quadro sulla zootecnia.

Si dovrà in particolare tener conto dell'agricoltura e dell'allevamento di montagna, della razionalizzazione della produzione, del riordino fondiario, della meccanizzazione agricola, delle forme di associazione e cooperazione, delle industrie di trasformazione dei prodotti agricoli, delle industrie chimiche e meccaniche legate all'agricoltura, del sistema di distribuzione dei prodotti, non dimenticando che solo in un ambito di riforma potrà realmente operare una facoltà universitaria di agraria e veterinaria che non sforni disoccupati e che si impegni in sperimentazioni pratiche e in studi socio-economici in Friuli.

5) — PER UN PROGRESSO INDUSTRIALE AL SERVIZIO DELL'UOMO FRIULANO. IL RUOLO DELL'ARTIGIANATO

In Friuli il tasso d'industrializzazione è molto basso. Questo fatto è dovuto alla scarsa capacità imprenditoriale degli operatori economici friulani, alla fuga dei capitali, alle servitù militari, alla mancata creazione da parte dello Stato di industrie trainanti, all'esclusione del Friuli da ogni piano di sviluppo e agli errori e ai limiti della programmazione e incentivazione regionale.

Conseguenze di questo stato di cose sono:

- Bassi livelli occupazionali e bassi salari;
- Bassi livelli tecnologici e fuga dei cervelli;
- Emigrazione.

La condizione operaia in Friuli è resa ancora più pesante dall'alto costo della vita collegato alla forte pressione fiscale ed alla presenza massiccia di militari di carriera dei gradi più alti. Molto grave è la situazione della donna friulana che spesso emigra, altre volte è separata dal marito emigrato o è costretta ad integrare il basso reddito del capo famiglia con forme di lavoro particolarmente gravose, considerando anche le difficoltà che comporta l'assoluta carenza dei servizi sociali. Il Movimento Friuli si batterà per alcuni interventi che ritiene essenziali:

- 1) Creazione, con l'intervento dello Stato, di una industria trainante di livello europeo, come salari, come numero degli occupati, come tecnologia;
- 2) Applicazione dell'art. 50 dello Statuto Regionale;
- 3) Riduzione delle servitù militari e dei corpi militari di stanza in Friuli;
- 4) Controllo pubblico (Enti Locali, Organizzazioni Operaie) delle aziende che hanno ricevuto agevolazioni e aiuti o incentivi dalla Regione o dagli Enti Locali e delle ristrutturazioni aziendali che comportino movimenti di manodopera;
- 5) Riorganizzazione dell'agricoltura in senso cooperativo ed associativo, anche nella distribuzione dei prodotti;
- 6) Concentrazione degli interventi regionali nelle zone più depresse, con criterio di assoluta priorità senza dispersione di fondi, per ottenere un'azione incisiva contro il sottosviluppo;
- 7) Un'azione, più incisiva che nel passato, da parte del movimento operaio organizzato sui problemi dell'occupazione, dei salari, contro l'emigrazione, contro la nocività, contro l'inquinamento, contro gli incidenti sul lavoro, contro i licenziamenti e contro il lavoro femminile e minorile a domicilio;
- 8) Agevolazioni al vero artigiano come attività lavorativa creativa a misura d'uomo e come scuola di specializzazione;
- 9) Potenziamento e radicale ristrutturazione dei corsi di studio, qualificazione e specializzazione per i lavoratori;
- 10) Creazione dell'Università Friulana con largo ventaglio di facoltà scientifiche per il rinnovamento dei quadri dirigenti delle industrie che devono essere espressi anche dagli strati operai e contadini.
- 11) Istituzione di una Società Finanziaria Intesa a salvaguardare il risparmio degli emigranti con tassi di favore e atti a promuovere iniziative economiche utili al Friuli.

Ci preme ribadire, infine, che necessita una più

DEL MOVIMENTO FRIULI

incisiva politica della Regione a favore dell'artigianato, un settore che occupa oltre 70 mila persone, che è una struttura portante nel tessuto socio-economico del Friuli, oggi non meno che nel passato e che resta, assieme all'agricoltura, uno dei perni fondamentali di un nuovo modello di sviluppo.

6) — I DIRITTI DELL'EMIGRAZIONE

La situazione sociale è condizionata da una disponibilità di manodopera superiore al numero dei posti di lavoro. Infatti la forte diminuzione dei livelli occupazionali nell'agricoltura non è stata compensata da un parallelo aumento dell'occupazione nell'industria e nel settore terziario. Questa situazione provoca il fenomeno dell'emigrazione che si traduce in una grave emorragia delle nostre migliori forze di lavoro con la conseguente diminuzione della forza contrattuale dei lavoratori rimasti in Friuli. L'emigrazione causata dal sottosviluppo del Friuli ha raggiunto livelli tali da divenire a sua volta causa di sottosviluppo. Obiettivo primario di una seria programmazione regionale deve essere quello di rimuovere le cause economiche, sociali e culturali che ancora oggi provocano l'emigrazione. Mezzi fondamentali per raggiungere questo fine sono:

- Riforma dell'agricoltura;
- Potenziamento dell'industria;
- Riorganizzazione dei servizi.

E' ora di togliere il Friuli da quella funzione di sacca di manodopera che gli è stata assegnata dal grande capitale monopolistico, dal potere politico suo complici e dalle autorità militari.

Oggi l'emigrazione friulana colpisce anche i tecnici e i laureati, che solo lontano dalla loro terra, possono svolgere il loro ruolo: per frenare la fuga dei cervelli è fondamentale la creazione della Università Friulana, autonoma e moderna, legata al territorio, centro di una cultura scientifica e umanistica aperta all'Europa e al mondo.

I friulani residenti in Friuli e quelli emigrati devono unitariamente battersi anche per ottenere il rispetto di tutti i diritti umani e civili per i nostri emigrati (compreso quello di voto), perché si convochi entro l'anno la seconda conferenza regionale dell'emigrazione; perché la consulta dell'emigrazione assuma un ruolo più incisivo nella politica regionale, attraverso una sua sostanziale democratizzazione che sia in grado di migliorare la rappresentatività e il peso della emigrazione friulana.

7) — I TRASPORTI E LA VIABILITA'

I bacini di traffico ipotizzati dalla programmazione regionale dovranno privilegiare il mezzo di trasporto pubblico sia urbano che interurbano, permettere l'intensificazione delle comunicazioni con le comunità montane, tendere al miglioramento dei servizi per gli studenti e i lavoratori pendolari, favorire le comunicazioni interne fra i paesi del Friuli.

Per favorire il ruolo naturale del Friuli di regione ponte fra l'Italia e l'Est europeo e per lo sviluppo industriale e turistico è necessario potenziare, a breve scadenza, le strutture viarie e dei trasporti. In particolare intendiamo riferirci al completamento dell'autostrada Udine-Tarvisio fino al confine al raddoppio della linea ferroviaria Pontebbana, al traforo del passo di Monte Croce Carnico, alla super-strada Meschio-Gemona, al potenziamento del valico confinario di Gorizia e delle linee ferroviarie interne (Gemona-Sacile etc.).

8) — IL TURISMO SENZA SPECULAZIONE E UNA ECOLOGIA NON SALOTTIERA

L'ambiente che ospita l'uomo deve essere in funzione dei suoi bisogni sociali, per cui non è possibile manometterlo e deturparlo senza che la comunità non ne risenta. Qualsiasi intervento sul territorio (per fini turistici, residenziali od economici) deve quindi essere un positivo contributo per la comunità friulana, nel rispetto di una continuità storica troppe volte spezzata, e non una occasione di speculazione per gli interessi di pochi. L'ecologia quindi è la tutela dell'ambiente di questa terra ed il suo uso razionale ed equilibrato. Il Turismo, troppe volte presentato dai responsabili politici come soluzione dei problemi della montagna o di altre zone, non è in grado di risolverli. Il turismo può avere una funzione complementare ma non determinante nell'economia di una comunità. Sappiamo fin troppo bene che ogni volta che si è fatto turismo è stata fatta speculazione. Dove c'è emigrazione l'ambiente perde di valore, e case e terreni vengono venduti a basso prezzo, provocando la sostituzione di comunità storiche disperse dall'emigrazione con classi sociali di diversa estra-

zione culturale ed economica. Questa sostituzione viene addirittura favorita da enti pubblici come l'Ente Provinciale per il Turismo.

Il Movimento Friuli rifiuta una politica del turismo a danno delle comunità locali ed intende promuovere un tipo di turismo a vantaggio delle comunità che lo devono gestire; non vuole la distruzione dell'ambiente umano friulano mediante insediamenti socialmente disgreganti; vuole che il turismo si risolva secondo una direttiva sociale a favore del tempo libero dei lavoratori friulani e non in una corsa alla speculazione; vuole che il turismo non si risolva in una scusa per una politica anti-industriale, o per sostituire altre attività di base.

La soluzione adatta per molte zone deve essere, accanto al turismo, l'insediamento di industrie non inquinanti ed il potenziamento dell'agricoltura di montagna.

Il M.F. denuncia inoltre l'impostazione data dal Piano Urbanistico Regionale a gran parte del territorio friulano, destinandolo a zona verde per nascondere e sancire in realtà la presenza delle servitù militari.

S'impegna a rafforzare il potere contrattuale degli Enti Locali per un uso del territorio democratico e culturalmente unitario.

Il Movimento Friuli si propone d'intervenire anche a livello popolare, per la modifica dei piani di sviluppo e del Piano Urbanistico Regionale affinché corrispondano realmente alle esigenze di rinascita del Friuli.

9) — CONTRO LE SERVITU' MILITARI: PER UNA POLITICA DI PACE E DI PROGRESSO

Lo spopolamento dovuto al sottosviluppo determina la situazione più favorevole per una sempre più vincolante presenza militare (45% circa della terra friulana sotto servitù).

Il M.F. auspica senz'altro il superamento dei blocchi, delle cui conseguenze è vittima la sua terra in prima persona; ma in questo momento intende anche condurre un'azione che porti alla riduzione delle servitù militari tatticamente superate e al compenso per queste servitù non sotto la forma di un semplice e poco dignitoso pensionamento ma sotto la forma della creazione di posti di lavoro. La nostra azione sarà quindi a:

- 1) Impedire con tutte le forze l'imposizione di nuove servitù, creando e facendoci promotori, assieme a tutte le altre forze democratiche, di comitati di lotta in ogni paese o comunità minacciate. Essere dovunque presenti e spiegare a tutta la popolazione il danno che le deriverebbe e, conseguentemente, organizzare delle forme di protesta e di lotta ricorrendo, se necessario a tutti i mezzi consentiti dalle leggi della nostra Costituzione. La costituzione del Comitato Unitario di Agitazione contro le Servitù Militari, alle cui iniziative e manifestazioni di massa il M.F. ha dato una spinta e un contributo decisivo, ha ottenuto grazie alla sensibilizzazione e all'appoggio del Friulani, risultati positivi che potranno ulteriormente essere rafforzati solo se si continuerà sulla strada delle lotte popolari e unitarie.
- 2) Chiedere l'estinzione delle servitù militari in caso di mancato rinnovo ed una nuova legislazione organica in materia. Quindi:
- 3) Introdurre un potere democratico (quello della Regione e degli Enti Locali) con la facoltà di annullare la discrezionalità del Ministero della Difesa. Stabilire inoltre che anche la Regione, d'accordo con gli Enti locali interessati, possa avanzare una proposta generale di revisione delle servitù. Stabilire la previa consultazione della Regione e delle amministrazioni comunali interessate per l'adozione di ogni progetto di massima riguardante l'imposizione di nuove servitù.
- 4) Ove risultasse « inevitabile » il rinnovare e l'imporre nuove servitù (anacronistiche per la nostra Regione che dovrebbe diventare « ponte-aperto verso l'Est europeo »):
 - a) precisare che esse debbono essere imposte ai fini della difesa dello Stato solo in prossimità di opere militari ritenute molto importanti;
 - b) per quelle servitù che sono considerate inevitabili, chiedere il giusto risarcimento (non l'elemosina) per i proprietari dei terreni colpiti da vincoli ed anche per l'intera comunità mediante la creazione di posti di lavoro;
 - c) dare la possibilità ai giovani friulani di sostituire il servizio militare con un servizio civile da effettuarsi in Friuli o fuori, presso gli enti locali, le scuole, gli ospedali, etc.

10 — LA SALUTE E' UN DIRITTO PER TUTTI

Il problema sanitario va affrontato con coraggio, nell'obiettivo di creare un servizio sanitario efficiente e uguale per tutti i cittadini. La presenza a Udine dell'Ospedale Regionale deve essere motivo di stimolo per potenziare la ricerca nel campo medico e per coordinare un'azione che interessi tutto il Friuli e che coinvolga tutte le forze che operano nel settore sanitario e gli stessi cittadini. Ecco alcuni obiettivi:

- Rendere più efficienti e rapidi i servizi ospedalieri favorendo sempre l'ammodernamento tecnologico e scientifico degli impianti, aumentando il numero e la qualità dei servizi e delle attrezzature.
- Assistenza domiciliare per i lungodegenti.
- Istituire a livello dei Comuni dei poliambulatori con una « équipe » di personale medico e ausiliario che si impegni a tempo pieno e che abbia cura della medicina e igiene preventiva, scolastica e professionale (con apposite anagrafi sanitarie) e che si impegni nella creazione di una coscienza sociale dei problemi medici in tutti i cittadini.
- Ottenere l'istituzione della Facoltà di Medicina a Udine.
- Favorire le Scuole Tecniche per specializzazioni sanitarie.
- Riforma radicale dell'assistenza psichiatrica, con la creazione di centri di igiene mentale a livello comprensoriale.
- Riforma radicale dell'assistenza ai minorati fisici e psichici, ai minori abbandonati, ecc. con l'inserimento nella vita sociale della comunità e la gestione pubblica di tutte le strutture assistenziali.

11) — PER LA LIBERTA' DELLA CULTURA

Il popolo Friulano riuscirà ad esprimersi come tale solo quando potrà gestire liberamente la sua cultura ed usare la sua lingua che ne è strumento fondamentale.

Il popolo ladino-friulano è una comunità etnica; assieme ai friulani vivono i fratelli delle minoranze slovena, tedesca ed italiana, che il M.F. intende proteggere in una comune opera di rinascita culturale, economica e sociale.

Dovranno essere applicati a favore della comunità friulana l'articolo 6 della Costituzione della Repubblica (« La Repubblica tutela con apposite norme le minoranze linguistiche ») e l'art. 3 dello Statuto Regionale (« Nella Regione è riconosciuta parità di diritti e di trattamento a tutti i cittadini qualunque sia il gruppo linguistico al quale appartengono, con la salvaguardia delle rispettive caratteristiche etniche e culturali »).

Bisogna battersi perché la lingua friulana entri ufficialmente nei rapporti pubblici, nelle scuole, nelle aule dei tribunali, nei consigli comunali, negli organi d'informazione.

Il M.F. continuerà a difendere la libertà di stampa, insidiata dai monopoli economici e dai potentati politici, con la concreta testimonianza di un giornalismo popolare e spregiudicato: Friuli d'Oggi, voce libera di Friulani liberi, che si regge con i soldi dei suoi abbonati, non si piega agli interessi del potere dominante ma conduce da sempre la sua coraggiosa battaglia in difesa delle genti friulane.

La riforma della RAI-TV dovrà cancellare l'attuale vergognosa gestione sia della programmazione romana che di quella triestina, che finge di farsi passare per « regionale ».

Il Friuli ha diritto a una radio libera che affronti e illustri senza reticenze i problemi di questa terra, superando l'attuale visione aneddotistica che fornisce la radio giuliana.

Nei programmi regionali della radio e della televisione Friulana, la lingua ufficiale sarà quella del nostro popolo.

La cultura friulana vive nel suo continuo contatto con gli altri popoli d'Europa e del mondo: il M.F. difenderà, assieme agli altri movimenti democratici e autonomisti, con cui ha ormai instaurato un proficuo e continuativo rapporto di collaborazione, le comunità etnico-linguistiche che gli Stati opprimono o ignorano, smascherando ogni deterioramento strumentalizzazione folkloristica della cultura popolare.

12) — UNA SCUOLA NUOVA PER I FRIULANI

E' necessario superare con una riforma delle strutture scolastiche quei meccanismi selettivi che impediscono a molti ragazzi friulani di proseguire gli studi o li costringono nel ghetto della cosiddetta formazione professionale.

La scuola emargina anche quando propone mo-

(segue in quarta pagina)

PROGRAMMA E RUOLO POLITICO DEL MOVIMENTO FRIULI

(dalla terza pagina)

delli culturali, valori morali e linguaggi molto diversi da quelli vissuti dai ragazzi nella loro realtà quotidiana.

I maestri e i professori delle scuole saranno preferenzialmente friulani o dovranno comunque conoscere la lingua e la cultura del nostro popolo.

Gli organi collegiali della scuola, espressione viva delle varie componenti sociali della comunità etnico-linguistica friulana, sapranno certamente battersi perché, superando tutte le discriminazioni, la lingua friulana entri nelle scuole, come strumento essenziale della cultura popolare, accanto alle culture e alle lingue di altri popoli.

La scuola è un momento di incontro e di crescita per tutta la comunità, con cui deve essere in un rapporto vivo e continuo: **anche i paesi più piccoli hanno diritto a conservare le loro scuole:** in una società complessa e libera che aspira ad una maggiore giustizia, tutti i cittadini sono depositari di un uguale ricco patrimonio di cultura e di educazione.

13) — PER L'UNIVERSITA' AUTONOMA DEL POPOLO FRIULANO

Noi pensiamo che l'Università e la scienza debbano essere patrimonio di tutti e non privilegio di pochi e sarà necessario sostenere e portare avanti una riforma per un'Università democratica e popolare.

I Friulani hanno diritto ad una loro Università autonoma. In quella sede, punto di riferimento culturale e scientifico della nostra terra, potranno sperimentare le soluzioni dei loro problemi sociali, economici e culturali. Solo l'istituzione sul territorio friulano, nel suo baricentro naturale, di una seconda Università regionale autonoma, **ampiamente articolata in una serie di dipartimenti scientifici ed umanistici**, è in grado di garantire un reale, concreto diritto allo studio di tutti i giovani Friulani, indipendentemente dalla loro condizione economica e sociale, secondo il dettato degli artt. 3, 6, 9, 33 e 34 della Costituzione repubblicana e antifascista.

L'Università Friulana, ponendosi come effettivo centro di emancipazione e di autogestione culturale, dovrà favorire la tutela ed il moderno sviluppo della cultura e della lingua del popolo friulano e costituire una delle chiavi di volta per lo sviluppo economico e sociale della terra friulana, come strumento di studio, ricerca e progettazione, strettamente legato al territorio che deve servire.

14 — GLI ENTI LOCALI: STRUMENTI DI AUTONOMIA E DI PARTECIPAZIONE POPOLARE

Il Movimento Friuli ritiene che il decentramento politico-amministrativo sia un mezzo essenziale per la crescita sociale e civile del popolo friulano. I Comuni sono l'elemento basilare della vita democratica: ad essi va data ampia autonomia per la realizzazione di quegli obiettivi necessari al loro sviluppo. Si applichino gli articoli 11 («La regione esercita normalmente le sue funzioni amministrative delegando alle provincie ed ai comuni, ai loro consorzi ed agli altri enti locali, o avvalendosi dei loro uffici. I provvedimenti adottati nelle materie delegate sono soggetti al controllo stabilito. Le spese sostenute dalle provincie, dai comuni e da altri enti per le funzioni delegate sono a carico della regione») e 54 («Allo scopo di adeguare le finanze delle provincie e dei comuni al raggiungimento delle finalità e all'esercizio delle funzioni stabilite dalle leggi, il Consiglio Regionale può assegnare ad essi annualmente una quota dell'entrate della regione») dello Statuto Regionale, contribuendo così anche ad evitare l'accumulo di residui passivi.

Bisognerà favorire una partecipazione attiva di tutti i cittadini alla gestione dei Comuni, attraverso assemblee popolari e Consigli di quartiere e di frazione.

Il M.F. ribadisce la sua opposizione all'attuale ruolo della province, prive di potere e ridotte a strumenti di sottogoverno e intende contribuire alla loro ristrutturazione come enti di programmazione e di coordinamento territoriale intermedi fra i Comuni e la Regione.

E' inderogabile una **drastica opera di moralizzazione** della vita pubblica, delle assunzioni negli enti locali e una radicale riforma della burocrazia, anche tramite il decentramento degli uffici e il loro affidamento a personale friulano.

Va inoltre favorita la creazione di consorzi fra Comuni omogenei per caratteristiche geografiche e socio-economiche per la risoluzione di concreti problemi aventi carattere comprensoriale.

Le comunità montane, per godere di un'effettiva autonomia, devono essere dotate di poteri decisionali nel campo della programmazione e degli

strumenti finanziari per attuarla concretamente. Le comunità montane, i consorzi intercomunali e i Comuni stessi, attraverso l'adozione di adatti strumenti urbanistici a livello comunale, comprensoriale e provinciale dovranno impegnarsi a salvaguardare l'integrità territoriale del Friuli, a fermare ogni ulteriore fenomeno di inurbamento e di spopolamento delle campagne, a garantire la sopravvivenza e lo sviluppo dei paesi di montagna. In questo senso i Comuni dovranno affrontare in prima persona la gestione dei servizi sociali, i problemi dell'artigianato e del commercio; alle comunità montane e ai comprensori spetterà l'elaborazione dei piani per l'agricoltura, per l'industria e per gli approvvigionamenti energetici con particolare attenzione allo sfruttamento dei bacini idroelettrici (che finora hanno prodotto energia portata via, lontano dal Friuli) e all'utilizzazione del metano come combustibile domestico e industriale.

I Comuni devono condizionare la programmazione regionale, indirizzando gli interventi verso la soddisfazione dei bisogni primari delle nostre comunità.

Particolare importanza assume il problema dell'**EDILIZIA**. Nelle città e nei paesi, deve venir favorita un'edilizia popolare che rispetti le esigenze dell'uomo e della sua vita comunitaria, anche attraverso contributi alle cooperative edilizie sorte liberamente fra i lavoratori e con la precedenza nell'assegnazione degli alloggi ai residenti in loco da almeno tre anni.

Sarà cura ed attenzione dei comuni e dei loro uffici tecnici, di favorire la sistemazione e l'ammmodernamento delle vecchie case friulane, in modo tale che siano disponibili per l'abitabilità quotidiana e che non vengano deturpate la loro originalità architettonica e la struttura urbanistica dei nostri paesi.

E' necessario che i Comuni, unitamente agli organi collegiali della scuola, premano per un coraggioso impegno nel campo dell'edilizia scolastica, troppo a lungo trascurata dai nostri enti locali.

Alle scuole dovranno affiancarsi altre moderne strutture per l'infanzia e la gioventù: gli asili-nido, le biblioteche comunali e i centri culturali popolari, i parchi e le zone di verde pubblico.

Dai Comuni può quindi dipendere un impulso e un rilancio dell'edilizia sociale che avrà positivi riflessi anche sui livelli occupazionali.

Nel concreto impegno per migliorare le condizioni di vita delle nostre comunità, senza snaturarne i loro tratti più autentici, dovrà essere affrontato il **problema degli anziani**, evitando i ghetti delle case di riposo, per garantire invece **assistenza sociale e sanitaria a domicilio**, assicurando a tutti gli anziani una decorosa abitazione nell'ambito del loro borgo o del loro paese.

Nel campo dello **SPORT** si dovrà puntare alla creazione di strutture sportive popolari con scopi educativi e ricreativi, aperte a tutti come luogo di distensione e di incontro, evitando il clientelismo che ha finora caratterizzato i finanziamenti delle attività sportive.

Gli Enti locali, usufruendo della legge regionale 14 marzo 1973, n. 20, che prevede il rimborso delle spese fino al 75%, potrebbero anche impegnarsi nel ripristino della **toponomastica** originale delle nostre località, con tabelle segnaletiche in lingua friulana e italiana e, ove necessario, anche slovena e tedesca.

Noi riteniamo che solo comunità socialmente non disgregate e guidate da gruppi politici aperti ad un continuo confronto con la popolazione possano affrontare coraggiosamente l'autogestione delle risorse locali e la soluzione dei problemi secondo le aspirazioni delle genti friulane.

In questo senso riteniamo opportuno che le comunità locali friulane debbano poter decidere in piena autonomia del loro sviluppo, senza i condizionamenti imposti dall'immigrazione burocratico-parrasitaria forzata, favorita dallo stato e dalle clientele del potere, e che quindi nelle elezioni amministrative il diritto di voto dovrebbe essere esercitato da quanti risiedono da almeno tre anni in Friuli. E' indispensabile inoltre che la rappresentanza della comunità locale sia ampia e articolata: il **sistema proporzionale** dovrà essere esteso almeno a tutti i Comuni con oltre 3.000 abitanti.

15) — PER UN FRIULI PIU' LIBERO, IN UN'ITALIA FEDERALE NELL'EUROPA DEI POPOLI

Noi crediamo di poter dare un contributo positivo per uscire dalla crisi non solo economica ma anche politica e morale che travaglia l'Europa. Difendendo e rafforzando le autonomie locali, salvando la peculiarità della nostra cultura, attraverso l'elaborazione democratica di un programma di sviluppo della nostra terra che risponda alle esi-

genze del nostro popolo, noi daremo un contributo valido e concreto alla democrazia repubblicana e antifascista, nello spirito degli ideali che sostennero e sostanziarono la lotta di liberazione.

Il Friuli paga da secoli le conseguenze delle oppressioni, dello sfruttamento, delle guerre: assieme a tutte le forze autenticamente popolari e sinceramente democratiche e autonomiste, partendo dalle nostre comunità locali, rinnovando la nostra classe politica dirigente, respingendo ogni rigurgito fascista, in concreta amicizia con i popoli della Carinzia e della Slovenia, in un'autonomia reale prefigurante un rapporto federativo nell'Italia delle Regioni, in un'Europa in cui tutti i popoli e tutte le genti oppresse acquistino rinnovata dignità e uguali diritti, il popolo Friulano riprenderà il cammino della sua rinascita.

PER LE PROVINCIALI

VOTA

JUS
GIORGIO

del Comitato Esecutivo Regionale

PROGRAMMAZIONE DECENTRAMENTO AUTONOMIA

Quando si parla di « programma » si usa la parola in due diverse maniere: un elenco di cose da fare e di scadenze precise entro cui debbono essere fatte; oppure, un insieme di mete da raggiungere ed i criteri per scegliere la via da percorrere per raggiungere tali mete.

Il primo modo di pensare il programma presuppone che la situazione non cambi. Se non cambia la situazione si può sapere « prima » quali sono le cose da fare, quando farle e come farle. Il secondo modo, invece, lo si deve adottare quando non è possibile sapere prima quale sarà la situazione in cui ci si troverà nel futuro: in rapporto al cambiare della situazione, occorrono allora « criteri » per riuscire a vedere cosa è meglio fare per raggiungere gli obiettivi che erano stati fissati.

Le decisioni programmatiche, ossia la formulazione di un programma, quando riguardano tempi lunghi, sono sempre del secondo tipo ossia definiscono obiettivi e individuano criteri di scelta per poter decidere nel futuro quale sia la strada da percorrere.

Il Movimento Friuli, nella formulazione del programma, che riguarda principalmente tempi medi e lunghi, segue il secondo modo, poiché è impossibile sapere quale sarà la condizione in cui il Comune verrà a trovarsi, sia all'interno e sia nei suoi rapporti con l'esterno, in un futuro più o meno lontano.

Il problema che i candidati del MF intendono affrontare circa l'impostazione del programma, è dunque il seguente: quali sono le mete che il Comune si prefigge di raggiungere nel futuro; e quali sono i criteri per individuare gli interventi più adeguati per raggiungere le mete.

Secondo il MF, le mete che il Friulano vuole raggiungere, come appare molto chiaramente dal modo in cui esso manifesta ed ha sempre manifestato la sua volontà, sono sostanzialmente tre:

- a) unità culturale;
- b) progresso economico e sociale;
- c) autonomia.

La strada che ogni nostro cittadino intende percorrere per raggiungere queste mete è quella della pacifica e libera convivenza democratica e quindi della aderenza continua dell'azione di governo alla sua volontà e ai suoi bisogni. Questo afferma e sottolinea che la nostra gente esige un modo nuovo per giungere alle decisioni, che si chiama decentramento e partecipazione popolare democratica organizzata.

Partecipazione democratica popolare non significa un sistema di assemblee senza regola dove lo spontaneismo, l'improvvisazione e la disinformazione conducono fatalmente a discorsi e dibattiti inconcludenti: vuol dire « organizzazione » che crei a « tutti » lo spazio perché avvenga un confronto ordinato tra gli interessi particolari e gli interessi generali, sostenuto dalla necessaria informazione.

Decentramento significa, infine, valorizzazione dell'autonomia dell'ente locale attraverso la quale « ogni » comunità riuscirà ad esprimere ciò che vuole per se stessa: confrontando poi le proprie decisioni con altri, se tali decisioni dovessero coinvolgere anche interessi di altri.

FRIULI D'OGGI Friul uë N. 295

Abili del Movimento Friuli - iscritto il 20-4-66 Trib. Udine. Direttore responsabile: marco de apostoli. Vice direttore responsabile: roberto dalla rovere. Editore incaricato di FRIULI D'OGGI: marco de apostoli. tipografia luigi chianetti - via vittorio veneto 84 - reana del roiale/ud